

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. — All'Ufficio del giornale - N. 10, Domicilio - N. 10, P. 10, 50, > 10, 50 > 6, > 11, 50 > 6, PER TUTTA STABIA, N. di Posta > 32, > 11, 50 > 6, ENTRO, le spese di posta in più.
Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 35 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 20 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

IL PANIFICIO COOPERATIVO ED IL CONSIGLIO COMUNALE

Più d'una volta trovarono posto nelle colonne di questo giornale schiarimenti sullo scopo delle Società cooperative e sulle condizioni di quella nostra di Padova.

Per ciò crediamo dispensarci da precedenti storici dettagliati e da inutile erudizione per rilevare l'importanza della deliberazione presa nella sera del 5 agosto p. p. dal nostro Consiglio Comunale.

Sebbene la nostra Giunta fosse stata pronta a proclamare i principii della libera concorrenza, ed a volere il calmere, doveva pure farsi adeguata ragione dei pericoli cui può incorrere la rigida applicazione di quella massima all'industria del pane, in città non troppo popolate, nel caso di anonarie distrette.

Riviste economiche ed amministrative che avevano altamente patrocinato l'assoluta libertà hanno dovuto coll'esperienza apprezzare speciali provvedimenti di varii Comuni esteri e nazionali, che o istituirono forni municipali o sussidiarono Società alimentari cooperative. Ed è ben dura cosa, ma necessaria, il constatare che altri Municipii, come quelli che avevano senza profonde convinzioni, e solo per seguire la corrente, adottata l'abolizione del calmere, subito dopo, spaventati dalle crisi frumentarie, dall'accordo dei pochi fornai in piccole città, dai rumori del popolo che nelle sventure invoca sempre il passato, incapaci di provvedimenti che conciliassero la libertà e la necessità ritornarono al calmere.

Veramente la nostra città non fu per ora funestata da alcuna camorra tra i fornai: vogliamo credere che essi saprebbero rinunciare a troppo facili guadagni se, per conseguirli, occorresse di angariare il popolo: tuttavia un buon amministratore deve prevedere tutte le evenienze e togliere le cause possibili. E pur troppo le coalizioni dei prestina si ripetono talora anche in città popolarissime, a Milano come a Parigi, con quella stessa facilità con cui si stringerebbero in piccole borgate.

Per tali emergenze due soli rimedi: o favorire le Società alimentari cooperative, se ve ne sono, od aprire forni municipali, almeno nei momenti di suprema distretta.

Ma chi non vede in quanti scogli urtemmo adottando questo secondo mezzo?

O il forno è permanente ed allora siete costretti a fare del Comune un industriale, incorrete nell'ingiustizia di far pagare ad alcuni contribuenti (i fornai) l'opera che li danneggia; o il forno si improvvisa nei giorni di somma urgenza ed in tal caso il Comune che non poteva aver depositi di farina dovrà comprarla al prezzo altissimo a cui la crisi l'avrà portata, per rivendere poi il pane con somma perdita a confronto di chi si era a tempo provveduto. In ogni modo il forno municipale porterebbe sempre gravi spese di primo impianto, abusi inevitabili ad ogni complicata azienda e che non potrebbero essere frenati bastantemente dalla sor-

veglianza comunale che deve dividersi su tanti rami egualmente importanti: sanchierebbe infine un ben triste precedente e si crederà poi necessario che la Giunta venda carni e tutti gli oggetti di prima necessità.

Nè vogliamo soffermarci su di un mezzo che fondandosi sull'inganno è dall'inganno deluso: vogliamo intendere il premio accordato ai fornai che vendono il pane al miglior mercato. Furono visti fornai coalizzarsi anche pel conseguimento di quello, a doppio detrimento del povero che pagava e soffriva come contribuente e come consumatore.

Dopo tali premesse è facile comprendere la determinazione della Giunta di seguire cioè le tracce di quei municipii che incoraggiavano al panificio le società cooperative.

Ed invero pare che il panificio fosse veramente uno dei più possenti motivi che contribuirono al sorgere di quel genere di istituzioni. Fin dal 1832 ossia 12 anni prima che a Rochdale si fondò a Guébwiller nel dipartimento dell'Alto Reno la più antica società di consumo allo scopo di vendere il pane a modico prezzo, donde a quella società il nome di *Cassa del pane*.

Nè mancano esempi nazionali. — A Bergamo il pane era tanto cattivo che era invalsa la convinzione non prestarsi l'acqua e l'aria del luogo. La cooperazione con appena 4000 lire (!) affrontò il problema e lo risolse col trionfo della buona volontà e del principio di associazione. Un mutuo infruttifero di 12 mila lire accordato dal Comune alla società cooperativa detta la *Previdenza*, la pose in grado di fondare tale un opificio che varrebbe ben la pena di descrivere ai nostri lettori se non ci premesse la ristrettezza di spazio.

Basti sapere che essa ha un mulino all'americana, la cui motrice serve anche di gramola; ha buratti, fabbrica di paste secche, due forni, stufe, ecc.; il consumo giornaliero è di 800 kil. di pane bianco, circa 100 di mistura, 800 kil. di farina gialla, 150 kil. di paste. La media del movimento di cassa si calcola mensilmente in lire 20,000 di entrata ed altrettante di sortita.

La nostra provvida Giunta cercò più volte in via privata di eccitare la società alimentare al panificio: eppure gli uomini, sulla cui coscienza avrebbero pesato i rischi di una speculazione che potesse per avventura compromettere i destini della Società, resistettero lungamente alle più vive sollecitazioni. Persino quando la Giunta offrì ufficialmente di entrare nella Società con 200 azioni se si ottenesse l'autorizzazione governativa e si esercitasse la vendita di pane, nulla si potè concludere. — Eppure il capitale del nostro magazzino cooperativo è superiore a quello della *Previdenza* in Bergamo. Eppure la città nostra promette maggior consumo che a Bergamo, la cui popolazione è di un terzo meno numerosa della nostra.

Solo ai seguenti patti acconsentì la Società di tentare l'impresa:

«I. Il Municipio presti alla Società a titolo di mutuo infruttifero it. L. 10,000, pagabili in due rate, una in agosto 1868 ed una in febbraio 1869, allo scopo che si attui da essa

la fabbricazione e vendita di pane comune a prezzi di convenienza.

II. La Società non pagherebbe interesse su quella somma che verrebbe restituita in 4 rate dopo 12 anni.

III. Dagli utili sociali, però in quanto vi sopperiscano, e prima di pagare gli interessi agli azionisti, si preleverebbe ad ogni bilancio una somma in ragione del 6 0/0 annuo sopra le it. L. 10,000 per costituire un apposito fondo di garanzia a favore dei creditori estranei, degli azionisti e del Comune.

IV. Saranno rassegnati al Comune resoconti mensili dai quali sommariamente apparisca lo stato attivo e passivo della Società e qualora da questi risulti un danno nell'amministrazione che raggiunga l'importo di it. L. 3,000 corrispondenti al 30 0/0 sulla somma imprestata, potrà il Comune chiedere immediatamente il rimborso del capitale residuo di it. L. 7,000 e si obbliga la Società di restituirlo nel più breve tempo possibile che in ogni caso non dovrà essere maggiore di mesi quattro.»

Per quanto sembrano assennate queste condizioni tuttavia la notizia di un tal prestito suscitò fra i cittadini e specialmente fra gli interessati un grandescalo. Alcuni appunti assai vivaci furono mossi da parte di una così detta *Unione de' fornai*, la quale con una circolare distribuita alle famiglie non solo si querelò d'ingiustizia ma insinuò ancora l'idea che la Società alimentare soccomberà all'impresa, e giunge perfino a pronunciarsi di preferenza per l'istituzione di un forno municipale!

Animatissima fu la discussione sollevata in Consiglio: molti però avrebbero desiderato che chi a buon diritto è riconosciuto per abile amministratore non avesse lasciato dubitare di essere ignaro di istituzioni liberali e disinteressate quali le cooperative.

Dalla splendida relazione dell'assessore Sacerdoti si colse a volo la notizia che in quella Società entravano come azionisti anche dei ricchi cittadini.

Tanto bastò per cercare pura speculazione, basso interesse dove non vi è che liberalismo e vorremmo quasi dire beneficenza. Si volle vedere nel Magazzino cooperativo una Società anonima nel cui scopo gli azionisti non avevano più la menoma fede, come quelli che, essendo ricchi, amavano meglio attirare in una incerta speculazione il danaro del Municipio piuttosto che raddoppiare le loro azioni. Tanto valeva dire anche che quei ricchi sapevano di gettare inutilmente il danaro prestato e chi sa!... fallir forse dopo di aver frodato i contribuenti del Comune!

È veramente doloroso che uomini i quali vivono della vita pubblica ed in essa emergono a decoro della nostra città, possano ignorare sotto quali modesti auspici sorse fra noi un'istituzione, di cui il capitale rappresentava il risparmio di laboriosi operai, ed il fine era il sollievo della miseria. Pare impossibile che s'ignori quando e per qual titolo intervennero nel magazzino varii benestanti liberali: gli azionisti o ricchi o poveri non poter entrare per un capitale maggiore di 100 franchi, essere personale il voto, solo

pochissimi i soci che abbiano impiegato più di 30 lire.

Si obiettò ancora che la «somma» prestata aggiunta al capitale sociale sarebbe insufficiente all'impresa: il Municipio perderebbe così tutte le 10,000 lire.»

Anzitutto si osserva che la Società non entrerà mai con ingenti provviste nel campo delle speculazioni: che essa non impiegherà forti capitali in spese di primo stabilimento e che probabilmente eserciterà la sua benefica influenza solo mediante interposti amministratori o provvidi appalti.

Ma ammesso pure che tra noi il panificio cooperativo non dia quei risultati che se ne ritraggono a Bergamo, a Como, a Venezia, Vicenza ecc.; ammesso che sia illusoria la importanza dei vantaggi che tali istituzioni procacciano ai consumatori delle cose di prima necessità; ammesso che la società cooperativa in Padova manchi a quella prudenza che fino ad oggi le fu stretto dovere o lustro, che o per infortuni o per temerità si getti in rovinose speculazioni; quanto perderà infine il Comune? Basta osservare le condizioni sopra notate: il municipio perderà *tremila lire!* Siccome poi il magazzino non fa credito e per la sua essenza segue le condizioni naturali del mercato tale perdita potrebbe solo avvenire nel caso di crisi annuaria e tale che la lotta avesse esaurite tutte le forze dell'istituzione, ossia quando questa soccombette per aver tentato di sollevare la miseria. Le 3,000 lire perdute in tale contingenza non saranno esuberantemente compensate da qualche giorno di fame risparmiato al povero?

Si disse ancora «esser la proposta della Giunta troppo gravosa per le finanze del Comune relativamente ai pesi attuali e per la previsione di maggiori.»

La risposta fu facilissima. Si tratta forse di un dono? No; soltanto di un prestito infruttifero.

Delle garanzie che offre il debitore e della eventuale perdita del creditore abbiamo abbastanza toccato; è proprio il nostro Comune in tali condizioni da rifiutare la perdita degli interessi fosse pure solo per il tentativo di alleviare le tristi condizioni del proletario?

Da chi si muovevano tante obiezioni? Da coloro che patrocinarono il maggiore sussidio per il teatro! Siate almeno coerenti: ponete almeno allo stesso livello il bisogno di divertirsi e quello di sfamarsi!

Le più serie obiezioni avrebbero potuto esser mosse da chi intende applicare in ogni evento la libera concorrenza a tutta oltranza.

Ma si dovrà lasciare che abusato il nome, i fornai possano ridurre la libera concorrenza solo ad un'ombra sotto cui impudentemente coalizzarsi ai danni dei meno agiat?

Chi parlerà di gara quando già antecedentemente gli emuli abbiano patteggiato la divisione del premio?

E qui cade in acconcio quella circolare che sopra abbiamo accennata, scritta in nome di una sedicente *Unione di fornai*. Il suo contesto ci induce a ritenere che i prestina non comprendano la posizione loro di fronte al panificio cooperativo.

Non è questa una società che si prefigge di vendere con perdita o solo a prezzo di costo: essa deve prelevare gli interessi del proprio capitale e le spese che in confronto degli esercenti sopporta in maggiori proporzioni perchè ha bisogno di amministratori stipendiati: essa non ha altri vantaggi che quelli procurati dalla qualità dei generi, dalla esattezza dei pesi, dagli acquisti e dalla produzione su larga scala. Sebbene essa offra un dividendo ai consumatori non per questo priverà di molti avventori tutti i fornai. Che vantaggio può essere un 2 p 0/0 per certi consumatori a cui preme la vicinanza della bottega, il credito ecc.?

Dovrebbero rammentare i prestinaî che il magazzino cooperativo sussiste da oltre un anno quale Società cooperativa di consumo: e sebbene abbia sempre più prosperato, tuttavia hanno potuto sostenersi e farle concorrenza esercizi vicini.

Per tutto questo sarà evidente che il panificio cooperativo non recherà ai fornai maggior danno di quello che recherebbe loro un qualunque fabbricatore che onestamente e prudentemente aprisse un nuovo esercizio.

Questi se lo premesse vaghezza di sproporzionati guadagni dovrebbe entrare in colpevoli coalizioni, frodare ovvero tentare la libera concorrenza con temerari ribassi.

Un panificio cooperativo può servire di esattissimo e sensibile indicatore delle oscillazioni del mercato; pel fornaio laborioso sarà scorta e misura di onesti guadagni, pel consumatore renderà meno precipitato il rincaramento del pane, più pronto il ribasso a norma delle condizioni annuarie.

Applaudiamo quindi alla proposta della Giunta ed al voto del Consiglio. A. W.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 11 agosto.

Fa ottima impressione il vedere come nelle provincie sia stato in generale accolto assai favorevolmente il voto dell'otto. Ormai si sentiva tutto il peso della crisi finanziaria ond'eravamo minacciati e si comprendeva che nel rigetto della legge sui tabacchi non era inclusa soltanto una questione di portafogli ma tutta la questione nazionale. Il ministro delle finanze parlò più volte di pericolo di fallimento, e nella Camera si giudicarono esagerate le sue parole, ma all'infuori della cerchia parlamentare si capiva benissimo che quel pericolo non era immaginario, e che a scongiurarlo sarebbe arrivato troppo tardi e sarebbe riuscito troppo rovinoso un prestito. In questa dimostrazione di buon senso bisogna confessarlo, si sono distinte le popolazioni venete, a giudicarne dalle notizie che giungono di costi.

Ieri sono partiti due reggimenti pel campo di Foiano, e l'allegria si leggeva dipinta su tutti i volti. I campi d'istruzione e di manovre non sono più come venti anni fa il famoso campo di S. Maurizio dove non si aveva acqua ma melma da bere; oggi non manca nulla a Foiano di quello che può render confortevole la vita agli ufficiali e meno dura ai soldati, il cui vitto è di gran lunga migliorato dai tempi della guerra di Crimea in poi. Mi si assicura che nel 31° reggimento gli ufficiali abbiano fatto fare a spesa comune una vastissima tenda che costa 3000 lire, e che sarà un vero salone da pranzo e da ritrovo.

Si sono mutate alquanto le voci di modificazione del ministero, in seguito a notizie che potrebbero essere rivelazioni del *Diritto*, organo del già terzo partito. Il deputato Mordini non passerebbe più all'interno ma alla grazia e giustizia, e il

ministro De-Filippi passerebbe avvocato fiscale generale militare al posto lasciato vuoto dall'avv. Trombetti. Il ministro Broglio conserverebbe il solo portafoglio di agricoltura e commercio, e cederebbe quello dell'istruzione pubblica al deputato Correnti. Tutte queste voci però sono premature. P.

Pubblichiamo il testo del discorso pronunziato dall'onorevole Ministro delle finanze intorno alla Regia cointeressata dei tabacchi nella seduta del 6 corrente.

(Continuazione Vedi num. 191)

Qui, o signori, la questione del prestito veniva a completarsi con l'altra dell'ordinamento dell'azienda dei tabacchi. Studiato a fondo cotesto argomento, appariva che nel primo caso due inconvenienti si manifestavano. Era probabile che, facendo questa emissione di titoli così genericamente garantita sopra la rendita dei tabacchi, essa non riuscisse ad essere maggiormente apprezzata di quel che si fosse la rendita pubblica, salvo le differenze che potevano nascere dal saggio dell'interesse e dal tempo dell'ammortizzazione.

Oltre a ciò, o signori, gravi erano le difficoltà che si opponevano ad un sollecito riordinamento dell'amministrazione dei tabacchi.

Nel caso invece della regia cointeressata si aveva, secondo me, la massima probabilità, la certezza, per così dire, che colla intromissione dell'interesse privato si potesse riordinare sollecitamente l'amministrazione. Avevasi poi senza dubbio una maggiore garanzia ed una maggiore facilità di emissione di titoli, e quindi molto probabilmente un prezzo maggiore dei medesimi.

Alcuni onorevoli oratori mi hanno rimproverato di non aver fatto precedere alla mia proposta una particolareggiata inchiesta intorno all'amministrazione dei tabacchi e di non essermi giovato dei risultati della medesima per formulare la legge che ho presentato alla Camera.

Per dir vero io non credo di meritarmi questo rimprovero. La Camera non ignora che una Commissione, nominata dall'onorevole mio predecessore, da molti mesi lavorava intorno allo studio dell'andamento delle manifatture e dell'amministrazione dei tabacchi, preparando proposte di miglioramento.

Io non mancai dapprima di sollecitarne i lavori, e non mancai nemmeno di procurarmi man mano i risultati dei suoi studi. L'onorevole presidente di quella Commissione, il quale siede in questo recinto, può attestare quante volte e quante io sia ricorso al suo illuminato parere nello studio della questione che io ebbi l'onore di portarvi davanti.

Ma io non posso tacere alla Camera una mia profonda e radicata convinzione. L'opinione che ho intorno alla possibilità che il Governo si faccia utilmente manifatturiere, agricoltore, industriale è troppo profondamente impressa nella mia coscienza.

Io non credo, signori che quando si tratta d'industrie, di manifatture, di movimenti insomma di capitali e di operazioni di produzione, il Governo riesca mai a fare con profitto quello che l'interesse privato sa fare assai meglio.

Gli onorevoli preopinanti hanno trattato questo argomento. Essi vi hanno detto che non è il caso di applicare il principio generale che insegna la pubblica economia, imperocchè nella privativa dei tabacchi, appunto perchè è una privativa, manca l'elemento essenziale della concorrenza. E io non nego che una parte di vero vi sia in codesto argomento, ma soltanto una parte; poichè o signori, se è vero che l'industria privata meglio del Governo sostiene la concorrenza nell'industria, nella fabbricazione, nelle manifatture, egli è solamente perchè l'industria privata fabbrica a miglior mercato di quello che non possa mai fare la pubblica amministrazione.

Ora, se quando la concorrenza esiste, questo fatto che lo Stato fabbrica a più caro prezzo, si risolve in una perdita, allorchè avvii un monopolio; poichè la pubblica amministrazione può determinare il prezzo a suo modo, questo maggior costo della produzione se non si risolverà in una perdita, si risolverà per lo meno in un guadagno minore. Da ciò deriva che non si possa respingere assolutamente con cotesto argomento il canone scientifico, il quale dice: che l'interesse privato è sempre miglior produttore ed ha migliori condizioni di quello che non lo sieno le pubbliche amministrazioni.

E infatti, o signori, se voi volete farvi una idea di quello che sia una manifattura dei tabacchi, se volete considerare i continui acquisti di materie prime che debbono farsi, i continui rapporti che occorre avere con case commerciali all'estero, se voi riflettete poi al numero degli operai delle manifatture, di leggieri vi renderete conto come l'interesse privato possa operare in cotesto sistema di cose sempre con maggiore profitto di quello che ciò non riesca ad una pubblica amministrazione.

Si dice che questa è una confessione umiliante, che il Governo, dichiarando di non riescire quanto i privati a rendere proficue codeste manifatture, fa una dichiarazione d'impotenza, la quale abbassa la sua autorità, diminuisce la stima delle popolazioni verso di lui.

Francamente, questo io non credo. Io ritengo, invece o signori, che il Governo tanta maggiore autorità potrà conservare ed avere sulle popolazioni, quanto più si restingerà nel campo della sua vera azione tutelatrice, dell'azione, cioè, che si riassume nell'applicazione delle leggi. Io non credo che per cessare di fare l'industriale, di fare il manifatturiere, il Governo scapiterà della sua autorità davanti alle popolazioni.

Ma taluno degli onorevoli oratori, e tra gli altri l'onorevole personaggio che ha parlato quest'oggi, facevano osservare che in materia di tasse il Governo non deve mai spogliarsi della sua azione diretta, che qualora si ammettesse oggi la regia dei tabacchi non vi sarebbe ragione alcuna per non ammettere domani quella delle dogane e posdomani un'altra, e così dare assolutamente ad appalto tutte le imposte. Io potrei rispondere all'onorevole Lanza colle sue stesse parole; quelle considerazioni che egli ha fatto per dimostrare che le imposte non debbono essere appaltate mai, mi hanno sempre confermato nell'opinione appunto da lui manifestata riguardo a tutte le vere e proprie imposte dirette ed indirette che si esigono per l'azione presente, continua, di un agente governativo. Le dogane, per esempio, io non potrei capire come il Governo potesse affidarle all'industria privata; imperocchè in primo luogo qui non c'è produzione alcuna, ed in secondo luogo l'agente governativo è continuamente tassatore, ha continuamente la responsabilità dell'applicazione della tassa, e questa è una funzione che non si può delegare, nè dare in appalto mai.

Ma lo stesso non accade, o signori, per la regia dei tabacchi. La regia dei tabacchi è un'industria che fabbrica delle materie e le mette in vendita: e la tassa si incorpora nel prezzo straordinario, eccessivo se si vuole, che si dà a queste materie. L'industriale, il commerciale, l'estraneo il quale si accolla cotesta operazione non ha continuo contatto con ciascun contribuente, come nelle dogane, per fissare la tassa. Si tratta di una vendita a certi prezzi straordinari, esagerati i quali per questa diventano un'imposta, ma a prezzi fissi, e che non è nell'arbitrio di nessuno di mutare.

E perchè appunto quest'arbitrio non rimanesse, alla società, in un articolo di questa convenzione viene esplicitamente detto che la fissazione delle tariffe è interamente riservata al Parlamento.

L'onorevole D. na diceva ieri: io non capisco l'opinione del ministro delle finanze in fatto di monopolio. Tre sono i monopolii che ha lo Stato. Il tabacco, il sale e le polveri. Il ministro propone la soppressione del monopolio delle polveri, propone di dare in regia il monopolio dei tabacchi, e si tiene poi in amministrazione quello dei sali.

Io esporrò la ragione di questo modo di agire, che tanto apparisce singolare all'onorevole D. na.

In primo luogo io ritengo che il monopolio qualunque esso sia, non viene giustificato se non in quanto porta allo Stato un largo vantaggio finanziario. Il monopolio non dovrebbe essere mai; dovrebbe essere soppresso se le finanze dello Stato fossero in condizioni da permettere tali larghezze. Ma nel modo stesso che noi siamo costretti a conservare il giuoco del lotto, siamo eziandio costretti a conservare il monopolio.

Ma perchè un monopolio si possa equamente, ragionevolmente mantenere, bisogna che sia capace di dare allo Stato una larga risorsa.

Ed è per questa considerazione che ho proposto la soppressione del monopolio delle polveri, il quale dava luogo ad un numero infinito di vessazioni in tutte le parti del regno per portare una miserabile somma di 500 o 600 mila lire. Questo quanto alle polveri.

Quanto ai tabacchi ed al sale, io dirò francamente che ho proposta la regia per la sola amministrazione dei tabacchi, come quella

che è più complicata ed in cui la parte manifatturiera ed industriale ha evidentemente un'estensione maggiore: mentre per il monopolio del sale, che io del resto non ho avuto il tempo ancora di studiare abbastanza profondamente, le operazioni che ci sono da fare sono tanto più semplici che il Governo può senza danno continuare a dirigerla da per sé.

Del resto, o signori, mentre io intendo la viva opposizione che mi viene da questa parte (si rivolge verso la sinistra), intorno a questo mio concetto dell'affidamento dell'industria governativa agli interessi privati, confesso che non mi rendo conto dell'opposizione fattami ieri su questo argomento dall'onorevole Rattazzi, imperocchè non è lontano il tempo in cui il ministro delle finanze, appartenente ad un Ministero a capo del quale egli era, annunciava formalmente alla Camera di voler proporre una regia cointeressata, non solamente pei tabacchi, ma eziandio per le dogane.

Continua

A proposito di progetti d'alleanza franco-olandese-belga, ecco quanto scrivono alla *Gazzetta Crociata*:

In Olanda regna la convinzione che la Prussia, o la Confederazione della Germania del Nord, o la Germania prossimamente unificata, verranno ad attaccar briga colla potenza che possiede le foci del Reno, onde poter realizzare al più presto una marina rispettabile, per la quale importa meno aver numerosi vascelli che possedere buoni porti.

Gli olandesi troverebbero naturalissime queste aspirazioni, ma non vogliono tollerarle atteso che la loro autonomia sarebbe messa in pericolo da una marina germanica. In breve l'idea che presto o tardi l'Olanda potrà venire ad un alterco colla Germania o con una frazione della Germania, si è profondamente radicata nello spirito d'altronde tanto pratico e positivo degli olandesi. Ad esaminarla da vicino, quest'idea ha la sua origine nell'istinto che ha sempre posto in guardia gli olandesi contro lo sviluppo della potenza dei Brandeburgo.

L'Olanda non si è mai mostrata amica dei Brandeburgo se non allorchè essa ha avuto d'uopo della sua protezione o del suo appoggio. La stessa persuasione, giustificata o no che presto o tardi scoppierà una guerra tra la Francia e la Prussia o, per meglio dire, la Germania; persuasione del resto ch'esercita in tutta Europa un'influenza nefasta, si riflette in tutti i giornali olandesi, che non mancano d'aggiungere quest'osservazione di circostanza: *I piccoli pagano sempre lo scotto pei grandi.*

Ecco ora come si ragiona: Se la Prussia o la Germania riportano la vittoria, l'Olanda pagherà lo scotto colla perdita dei suoi porti e della sua marina. Se al contrario la Francia è vittoriosa, il Belgio pagherà lo scotto alla grande nazione. Se dunque l'Olanda si pone immediatamente dalla parte dell'impero francese, l'impero si contenterà probabilmente del paese vallone e restituirà all'Olanda le provincie fiamminghe; quindi: *vantaggio evidente!* Non facendo ciò l'Olanda rischia di essere confiscata a profitto dell'impero.

Questa è la serie d'idee che ha corso fra le popolazioni ordinariamente tanto calme dell'Olanda. E se anche in questo momento, il governo olandese fa costruire con spese enormi quattro fregate corazzate, queste fregate sono forse per lo scotto che non si vorrebbe pagare... Che del resto, una campagna della Prussia in Olanda sarebbe, secondo ogni probabilità, compiuta con rapidità anche maggiore dell'ultima campagna di Boemia, gli olandesi non si fanno su questo punto la menoma illusione. E' evidente che il sentimento della loro impotenza militare assoluta pesa sgradevolmente su di loro e li fa scorgere tutto in nero.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Secondo il *Corriere Italiano*, il barone di Malaret lascierebbe quanto prima il suo posto presso la nostra Corte per assumere l'ufficio di ambasciatore a Roma.

— Un giornale fiorentino riferisce la voce che il ministro De-Filippo sia per lasciare il suo portafoglio ed essere nominato avvocato generale militare; che il Mordini gli succederebbe nel Ministero di grazia e giustizia; e che il Broglio passerebbe definitivamente al Ministero di agricoltura e commercio, lasciando al Correnti il portafoglio della pubblica istruzione.

GENOVA. — Dal 17 al 27 settembre 1868 si terrà in Genova il 5° congresso pedago-

N. 596.

REGNO D'ITALIA
Prov. di Padova Distr. di Camposamp.
LA GIUNTA MUNICIPALE
DI VILLA DEL CONTE
avvisa

Che a tutto settembre 1868 è aperto un posto di Maestra della Scuola femminile di questo Comune, coll'annuo stipendio di It. L. 366. Le aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo Ufficio Municipale corredate dei seguenti documenti:
(a) Fede di nascita,
(b) Attestato di moralità,
(c) Attestato di robusta fisica costituzione.
(d) Certificato di capacità al pubblico insegnamento.
La nomina spetta al Consiglio Comunale.
Dal Municipio agosto 1868.
Il Sindaco
G. Zara.
Assessori
MARANGONI GIUSEPPE,
ASTI GIUSEPPE.
1 publ. n. 347

N. 35
PROVINCIA DI PADOVA
LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO
Montà e Portello

avviso
Essendo andato deserto, per mancanza di concorrenti, il Convocato 19 ottobre 1867, ne viene stabilito un secondo da tenersi nella residenza della R. Prefettura il giorno 28 agosto p. v. alle ore 11 ant. precise, in cui saranno trattati i seguenti oggetti:
1. Determinazione ed approvazione del numero degli individui componenti l'Elenco dei maggiori estimati, fra i quali devono formarsi e Liste triple per l'elezione dei Presidenti.
2. Nomina di due Presidenti ordinari in sostituzione al decesso nob. dott. Marco Fanzago e all'anziano, che cessa di carica.
3. Nomina di due membri per completare la Commissione straordinaria destinata nel Convocato 22 marzo 1866 alla confezione del disciplinare prescritto dall'art. 41 della Legge 20 maggio 1866.
4. A risparmio di tempo e di spese si provvederà all'eventuale rinunzia od impedimento degli eletti col nominare dopo l'elezione degli Presidenti due altri di riserva, che a motivo di brevità potrebbero qualora ciò piacesse agli intervenuti, ritenersi quelli, che fra i votanti avranno riportato maggior numero di suffragi.
La medesima pratica potrà essere adottata per i membri in riserva della Commissione straordinaria.
Le deliberazioni dell'adunanza saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.
Il presente avviso verrà pubblicato coi metodi soliti, letto a merito dei r. r. Parrochi dall'altare nei giorni festivi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Padova*.
Padova li 20 Luglio 1868
Li Presidenti
A. Papafava — A. Dian
Il Segretario
G. Bagolini
2 publ. n. 328

Prestito a Premi

della
CITTA' DI MILANO
È riaperta la vendita delle OBBLIGAZIONI al prezzo di **Lire 10** e un Vaglia GRATIS nei medesimi termini della passata Estrazione.
IL SINDACATO
Via Cavour n. 9, Firenze
(2 publ. n. 343)

AVVISO
LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE
si ottiene infallibilmente dai
CONSPIROFORI o CHIODI FUMANTI
che si preparano e si vendono nella farmacia
DI EUGENIO FRANCESCONI
alla Sirena in Padova
L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabiliscono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.
Si vendono a Cent. cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione.
3 publ. n. 340

AVVISO
Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni, e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.
Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini, recapito in Rovigo presso l'Albergo *Corona Ferrea* ed in Padova, Via Mezzocono N. 5 rosso.
La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti.
6. publ. n. 317

alla Libreria ed. Sacchetto
è in vendita
IL CATECHISMO RELIGIOSO
ad uso
DELLE SCUOLE PRIMARIE
della
PROVINCIA DI PADOVA
prezzo It. cent. 200
approvato dall'Autorità Ecclesiastica e da Consiglio Provinciale Scolastico

Contarini Fleming
ROMANZO
di B. DISRAELI M. P.
traduzione dall'inglese
di F. B.
Prezzo It. Lire 1,50

È in vendita al prezzo di It. L. 10
IL TRATTATO
DELLE OBBLIGAZIONI
SECONDO I PRINCIPII
DEL DIRITTO ROMANO
del prof. **FRANCESCO SCHUPFER**

Proprietà del Governo francese
VICHY IN CASA PROPRIA
Succursale per l'Italia in Genova **FILIPPONE e TORNAGHIELLO**
Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11
Utilità delle Acque di Vichy. L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attengono gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.
SALI MINERALI per Bevanda e per Bagni. — **PASTIGLIE DIGESTIVE** ai sali naturali — rivestiti del controllo dello Stato.
DEPOSITI in PADOVA alle farmacie *Pianeri e Mauro*, all'Università, e *Cornelio Luigi*, Piazza dell'Erbe.
12 publ. n. 226

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY
PILLOLE DI HOLLOWAY
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi muscolari, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.
UNGUENTO DI HOLLOWAY.
Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.
Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

MILANO, Bertarelli G.
ALESSANDRIA, Tommaso Jorino, L. F. Bonzani.
GENOVA, G. Bruzza.
SAVONA, I. Albengo.
TRieste, I. Serenoso Basilio.
BOLOGNA, C. Ecaric.
(57 publ. n. 19)

L' idroanaterino di Bocca

Essendomi stato raccomandato da un mio amico, l' *Idroanaterino di bocca*, qual efficace rimedio per miei mali di bocca scorbucici e reumatici, non meno per alcuni denti caritati che mi tormentavano ad onta di tutti gl' impiegati rimedii, lo l'adope- rai, ed ora posso dire che quest'acqua di bocca effettuò l'intero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigamento ne' miei guasti e dolenti denti, quindi mi trovo nell'aggradevole situazione di poter rendere giustizia ai meriti del signor dentista dott. POPP e tributargli pubblicamente miei ringraziamenti.

Francesco bar. di Brandenstein, m. p. Vienna

Padova R. DAMIANI farmacista, al Paolotti: Verona A. FRISI farmacista, SIEGANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, F. ERKRAUS, fratelli MÜNSTER negozianti in chiacchiette — Venezia: Deposito principale S. MOISE farmacia ZAMBIRONI, C. BÖTNER farmacia — Portofino: A. ROVIGLIO — Bale: S. INCHIETTI — Rovigo: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: VANGELO FARRIS e FILIPPETTI farmacia — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIARLI farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PISANI — Torino: farmacia TAVICCO — Roma: ENRICO LURKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGA — Siracusa: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacia Pauci, Gaviola rino, Agenzia D. Mondo.
5 publ. n. 17

ACQUA DI CEDRO-PODESTINI
farmacista in Maderno di Salò
RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO
Possiede sovra ogni altra i modo eminente l'azione medicinale del vero *citrus medica* si della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usati nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero.
Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. LORENZO DALLA BARATTA a Lire una la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso.
11 publ. n. 245